

Così ragiona il premier: qualche concessione ai dem insoddisfatti e ai cattolici. E Alfano non fa paura

Unioni civili, Renzi non andrà ko

Pensioni di reversibilità, questione tutt'altro che secondaria

DI CESARE MAFFI

Il periodo delle feste parlamentari, ancora aperto, ha segnato il rinfocolarsi delle polemiche sulle unioni civili, con alcune novità. È emersa una reazione negativa da parte di una minoranza fra i democratici, in forme e modi inattesi. Il dibattito si è incentrato o ristretto sull'adozione del filgiastro. Una questione connessa, tutt'altro che secondaria, quale la pensione di reversibilità, resta invece affidata a pochi richiami sull'estensione di un istituto sempre più costoso per la finanza pubblica, che dovrebbe essere ampiamente potato e ridotto già per l'esistente.

Matteo Renzi intende chiudere la partita senza troppi danni. Deve fare attenzione su tre fronti. C'è la dissidenza interna, per una volta non proveniente dalle tradizionali minoranze di sinistra. Esterna al partito ma interna alla maggioranza è l'opposizione dei centristi. Infine, fuori del parlamento, sta l'insolito ricorso alla piazza da parte di associazioni cattoliche ostili alla parificazione, di fatto pur se non di diritto, delle unioni omosessuali al matrimonio fra uomo e donna.

I retroscenisti si sbizzarriscono nel dipingere Renzi ora preoccupato e disponibile a mediazioni, ora deciso a procedere senza mutare il testo che aveva come relatrice **Monica Cirinnà** (il progetto di legge sarà discusso dall'aula del Senato senza relatore, non essendosi concluso il dibattito in commissione). Le difficoltà indubbiamente sussistono, ma non paiono insormontabili. Si presume che qualche concessione sia attuata a favore dei democratici insoddisfatti del progetto. A danneggiare le possibilità di mediare sono state la designazione della Cirinnà come relatrice (ormai il testo reca il suo nome e mediaticamente le sue posizioni appaiono stringenti) e l'individuazione di **Ivan Scalfarotto** come rappresentante del governo (il sottosegretario ha sempre esternato una passione viscerale e personale per la riforma, favorevole com'è al matrimonio omosessuale).

Si potrebbe pensare che recenti interviste di **Angelino Alfano** provochino ripensamenti in Renzi. A rendere più tranquillo il presidente del Consiglio sta la sostanza della minaccia di Alfano: non la crisi di governo, bensì la raccolta di firme per un referendum contro l'adozione. Renzi è

sempre stato persuaso che mai, su nessuna questione, i centristi provochino la caduta dell'esecutivo. Dove andrebbero? Questa è la domanda con la quale ha costantemente liquidato ogni ipotesi di crisi di provenienza alfaniana.

Resta la piazza cattolica. Renzi vi meditò già dopo l'ultima adunata, lo scorso giugno. La pressione di centinaia di migliaia di partecipanti non lo lasciò indifferente e senza dubbio l'infastidirà, quando sarà iterata. Ritiene però che possa superarne le conseguenze sia con aggiustamenti al testo Cirinnà sia con le divisioni interne allo stesso mondo cattolico, segnatamente alla stessa Conferenza episcopale.

—© Riproduzione riservata—